di **Gian Antonio Stella**

L'antenna che rovina la bella Valdobbiadene

Che invidia, per chi ama Valdobbiadene, assistere al trionfo delle Langhe elette a sito Unesco! «Adagiata tra le dolci colline ed i rigogliosi vigneti», spiega il sito web del consorzio turistico, «Valdobbiadene sa accogliere il turista con un'armonia di colori, sapori e profumi indimenticabili. In questa cittadina dove la memoria del passato ed il presente vivo si intrecciano è immediato lasciarsi conquistare dal paesaggio quasi montano, verde, fresco e ricco di panorami spettacolari».

Sono anni che quel pezzo della provincia di Treviso si è candidato per ottenere il prestigioso riconoscimento. Anni. «Perché le terrazze di vigne piemontesi sì e le nostre no?» Una delle risposte, accusano gli ambientalisti, è nella selva di antenne disseminate nel territorio. Prima fra tutte la contestatissima antenna della frazione Pienezze, che non è altissima rispetto ad altre (72 metri) ma svetta a 1.070 metri sul mare in una posizione molto ma molto vistosa. Nel totale disprezzo del bellissimo panorama circostante. E fa venire in mente una delle poesie complesse e bellissime del trevigiano Andrea Zanzotto: «Come i cavi s'ingranano a crinali / i crinali a tranelli a gru ad antenne / e ottuso mostro / in un primo eterno capovolto / il futuro diviene».

Che quell'antenna sia stata tirata su nel modo sbagliato e nel posto sbagliato (e tra mille irregolarità, secondo gli ecologisti) lo ha detto fin dal 2008 la Soprintendenza che bloccò i lavori per incompatibilità dell'impianto con il paesaggio circostante e chiese al Comune (sordo) di controllare l'esecuzione dell'ordine. Ma soprattutto un rapporto alla Procura della Repubblica (che sequestrò il cantiere) firmato dai carabinieri, dall'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale e dalla Provincia di Treviso. Rapporto che traboccava di parole come «abuso edilizio», «difformità da quanto autorizzato», «comportamento scorretto» e così via... Un'indignata interrogazione parlamentare di Paolo Giaretta, che ricordava come per il Veneto del futuro il paesaggio fosse «una risorsa anche economica», aggiunse un dettaglio sconcertante: «l'esclusione della Soprintendenza dalla Conferenza di servizio quando fu esaminata la pratica, evidentemente temendo il parere contrario». E chiedeva: «Lo Stato da che parte sta?»

> **Anche il Comune si schierò contro Soprintendenza e ambientalisti**

Sappiamo da che parte stava il Comune. Il sindaco di allora Piergiorgio Davì, leghista, arrivò a firmare con la società Klasse Uno srl, quella dell'antenna, un accordo incredibile: «Le parti precisano che si sono obbligati a svolgere ricorso congiunto, ovvero *ad adiuvandum*, laddove soggetti terzi dovessero promuovere azioni di sorta aventi ad oggetto l'opera...». Traduzione: se gli ambientalisti o altri si fossero messi di traverso all'antenna il Comune s'impegnava a schierarsi con l'azienda. Col risultato che oggi il nuovo sindaco, Luciano Fregonese, eletto da una lista civica, è alle prese con un problema rognoso: come fare a liberarsi di quella schiavitù ereditata? E come insistere con l'Unesco se lassù in alto svettano mostri di quel genere?

© RIPRODUZIONE RISERVATA